

LA FINE DI SALEH

Yemen, ucciso da un cecchino l'ultimo raiss

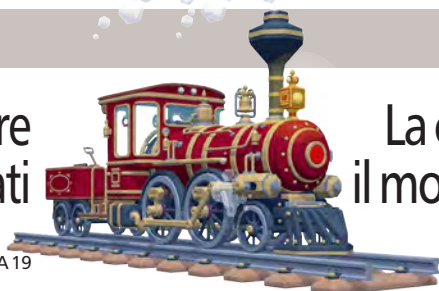
Giordano Stabile A PAGINA 12



LE STORIE

Sul trenino a vapore tra presepi e mercati

Muriel Bria e Paola Scola A PAGINA 19



La casa dove rivive il mondo contadino

Maurizio Ippini A PAGINA 19



FIORELLO TESTIMONIAL

La campagna degli 007 contro i pericoli sul web

Francesco Grignetti A PAGINA 15

VALGRANA

LA STAMPA

150

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



MARTEDÌ 5 DICEMBRE 2017 • ANNO 151 N. 336 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Il presidente del Senato prepara un tour per l'Italia. Parigi: guarda al passato. Piano di Gentiloni per non scivolare sullo Ius soli

“Aperti a Grasso”, tentazione M5S

Grillini in cerca di intese per il governo: “Ma Liberi e uguali deve fare un buon risultato”

L'ALTERNATIVA CHE NASCE DALLA FRAGILITÀ

MARCELLO SORGI

Del lungo e appassionato intervento con cui domenica Pietro Grasso s'è assunto la responsabilità di guidare verso il voto la sinistra di Mdp, Si e «Possibile», colpivano essenzialmente due cose.

La prima era l'amarezza personale, un dolore esplicitato fino all'intimità, che ha portato il presidente del Senato a lasciare il Pd, che lo aveva candidato e in maggioranza eletto alla seconda carica dello Stato.

Una decisione sofferta, eppure ineludibile, determinata, è parso di capire, non solo dalla mancata condivisione delle scelte fondamentali di questa legislatura, a cominciare dalla tentata cancellazione del Senato, ma dall'assoluta impossibilità di esprimere le sue riserve e trovare un minimo d'ascolto in un luogo di dibattito.

Grasso insomma, catapultato da Bersani al vertice di Palazzo Madama, dopo l'arrivo di Matteo Renzi alla segreteria del Pd s'è sentito solo. Con il nuovo leader immaginava di poter costruire lo stesso tipo di rapporto che aveva avuto con il predecessore, invece ha trovato il silenzio, la cortina di indifferenza, l'assenza di consigli (e sì che ne aveva bisogno, trovandosi alla sua prima esperienza parlamentare), di cui faticava a trovare le ragioni, sentendosi a mala pena sopportato.

CONTINUA A PAGINA 25

Come rendere la spesa pubblica più trasparente

ANDREA MONTANINO

A PAGINA 25

«Aperti a un'intesa con Grasso dopo il voto». La tentazione si fa strada tra i grillini in cerca di accordi per il governo: «Ma “Liberi e uguali” deve fare un buon risultato». Intanto il presidente del Senato prepara un tour per l'Italia. Piano di Gentiloni per non scivolare sullo Ius soli. **Bertini, Carugati, Di Matteo, Lombardo e Martini** DA PAG. 2 A PAG. 5

L'INCHIESTA SU ETRURIA

Commissione banche, il vice presidente “Basta audizioni sull'istituto di Arezzo”

Il procuratore della città toscana si difende dalle accuse: «Nessuna reticenza, su Boschi padre ho sempre risposto»

Barbera e Paolucci ALLE PAGINE 6 E 7

DAGLI ALBERGHI AI GIOIELLI: VIAGGIO NELLE AZIENDE FAMILIARI IN ATTIVITÀ DA SECOLI FRA EUROPA E GIAPPONE

La locanda che non chiude da 1300 anni



Il ryokan (albergo tradizionale nipponico) Hoshi, aperto nel 717, ha appena compiuto 1300 anni

Pagani A PAGINA 29

Europa



Svolta Ue Decolla il Fondo monetario

Bruxelles svela il piano di riforma dell'Unione economica che prevede la trasformazione del Salva Stati in un vero e proprio Fondo monetario.

Bresolin e Rizzo A PAGINA 8

Se la Brexit taglia i fondi alle imprese

MARCO ZATTERIN

Non senza l'insana leggerezza di chi pensa che amputarsi i piedi sia una soluzione perfetta per risparmiare sulle scarpe, l'Europa ha cominciato a ragionare sul bilancio Ue del dopo Brexit. L'addio di Londra alleggerirà di 70 miliardi la cassa comune che i rimanenti Ventisette, preoccupati per lo scetticismo dilagante delle opinioni pubbliche, non sembrano orientati a coprire con nuovi denari.

CONTINUA A PAGINA 25

IL CASO

Apple-Irlanda Sulle tasse un'intesa da 13 miliardi

Accordo sulle tasse tra Apple e l'Irlanda. Dublino, a partire dal primo trimestre 2018, incasserà 13 miliardi di imposte non versate da Cupertino.

Bonini E UN'INTERVISTA A LATERZA DI Iacboni A PAGINA 9

Buongiorno

MATTIA FELTRI

Il punto decisivo (e controverso) è che per il nostro ordinamento la vita non è un bene disponibile: è della collettività, dunque il suicidio non è ammesso. La codificata dignità umana ci consente di rifiutare le cure ma non di rifiutare una vita di irrimediabile sofferenza. Su questo ruota il processo a Marco Cappato, il leader radicale che condusse Dj Fabo alla fine in Svizzera. La pm voleva l'archiviazione ma il gup ha disposto il giudizio nel sospetto che Cappato abbia agevolato un atto violento su un bene, appunto, non disponibile. Ieri in tribunale ha testimoniato l'infermiere di Dj Fabo. «Mi ha chiesto più volte di aiutarlo a farla finita. Piangeva e diceva: non ce la faccio più dal dolore». Ha testimoniato la fidanzata di Dj Fabo. «Era tetraplegico, era cieco. Voleva morire e io temporeggiavo,

Il bene della vita

ma se gli avessi detto non ti aiuto avrebbe significato che non l'amavo». Ha testimoniato la mamma. «Mi diceva voglio morire, mamma, devi accettarlo. A volte gridava dal dolore, gli sembrava di avere il diavolo in corpo. Ho barato tante volte, poi ho ceduto. Sono andata in Svizzera con lui e Cappato. Due minuti prima che premesse il pulsante con la bocca, gli ho detto vai Fabiano, la mamma vuole che tu vada». Poi la signora è scoppiata a piangere. La pm le ha porto dei fazzoletti di carta. La signora ha detto: «Lo sapevo che avrei pianto, fin qui ero stata forte». La pm ha detto: «Mi dispiace. Lo è stata fin troppo».

Ma, precisamente, questo processo a chi deve rendere giustizia?

© BY NC ND ALCCU DIRITTI RISERVATI



Benvenuti in Piemonte

CAPETTA

www.capetta.it

PRODOTTO IN PIEMONTE ESCLUSIVAMENTE CON LATTE PIEMONTESE

SENZA LISOZIMA E CONSERVANTI

VALGRANA



ELISABETTA PAGANI

Mentre Napoleone si arrendeva e le potenze europee si riunivano nel Congresso di Vienna, loro erano già tutte in attività, guidate dalla stessa famiglia che ancora oggi ne tiene le redini. Chi forgiava campane che sarebbero risonate nei palazzi apostolici, chi riforniva i reali di armi o gioielli, chi - secoli dopo quel primo «consorzio» nato per difendersi dai pirati - spediva navi nei mari del mondo. E chi ospitava nel suo ryokan (albergo tradizionale nipponico) viaggiatori in cerca di ristoro.

Tutte aziende familiari che vantano almeno due secoli di storia: perché se la più giovane, l'austriaca A.E. Köchert, è stata fondata nel 1814, la più antica, il ryokan Hoshi, aprì le porte nel 717, esattamente 1300 anni fa. Producono beni diversi e si rivolgono a mercati lontani, ma «condividono orgoglio, valori e problemi» sintetizza Willem van Eeghen, presidente di Les Hénokiens.

Si chiama così, in omaggio a Enoch, personaggio biblico che si narra abbia compiuto 365 anni e generato Matusalemme, l'uomo più vecchio mai esistito sulla terra, l'associazione internazionale che riunisce queste aziende di antiche dinastie. A fondarla, nel 1981, fu Gérard Glotin, proprietario della Marie Brizard, la casa dell'anisetta nata nel 1755 a Bordeaux: «Contattò centinaia di Camere di commercio in tutto il mondo e decine di associazioni imprenditoriali per coronare il suo sogno - continua van Eeghen -. Vent'anni dopo, ironia della sorte, venne estromesso perché la sua azienda non rispettava più i criteri necessari». Che sono: 200 anni almeno di attività, la proprietà o la maggioranza delle azioni nelle mani di un discendente della famiglia (e un erede al comando) e la buona salute finanziaria della società.

A far parte dell'associazione sono oggi 47 aziende fra Europa e Giappone, di cui 12 italiane. Tra loro, la più antica è la Fabbrica d'armi Pietro Beretta, bresciana: «Il primo documento conservato fino ad oggi risale al 1526 - racconta Pietro Gussalli Beretta, ad di Beretta Holding - è lo «scontrino» della vendita di canne di archibugio al doge di Venezia». Da allora, «abbiamo seguito la storia d'Italia, dai rapporti con l'Austria alle guerre d'indipendenza, dalla chiusura dello stabilimento imposta dai tedeschi durante la Seconda guerra mondiale all'apertura verso mercati come Europa e Usa. Oggi siamo una piccola realtà, ma globale».

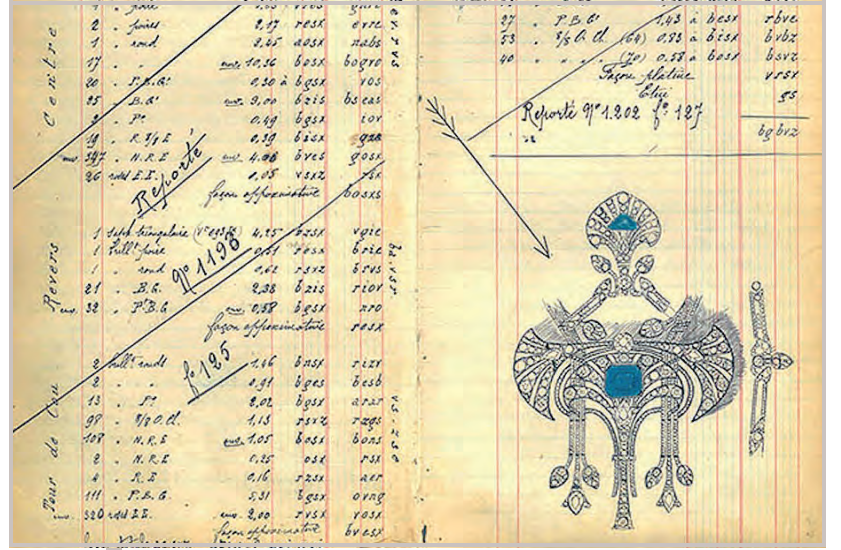
Le generazioni

L'azienda familiare come alternativa alle «classiche» multinazionali. Un'impresa non facile da gestire dopo 10, 15 generazioni. «La prima regola è non litigare - avverte Guido Piacenza, presidente del lanificio Fratelli Piacenza di Pollone, nel Biellese -, cercare l'accordo, un po' come fra moglie e marito. Ovviamente è più facile a dirsi che a farsi, ma portare avanti l'attività dei nostri predecessori è un valore morale». «Le aziende di Les Hénokiens - aggiunge il presidente italiano, Giovanni Aldinio-Colbachini (Stabilimento Colbachini, 1745, che, come ricordano le bolle papali di Leone XIII e Pio X, produceva campane per i sacri palazzi) - condividono una filosofia e affrontano problemi comuni, come la gestione delle successioni». Anche per confrontarsi su questi temi, ogni anno si incontrano in un Paese diverso. «Se i figli continueranno l'attività? Se vorranno, senza obblighi» sottolinea Beretta. «Se gli eredi non hanno qualità



SCHUMMAN

Hoshi - 717, Giappone
Ryokan (albergo tradizionale nipponico) che ha compiuto 1300 anni



Mellerio Dits Meller - 1613, Francia
Gioiellieri dei reali di vari Paesi europei dai tempi di Maria de' Medici



Augustea - 1629, Italia
Il fondo iniziale delle famiglie serviva per pagare i riscatti dei marinai rapiti dai pirati



Fabbrica d'armi Pietro Beretta - 1526, Italia
In foto l'armeria di fine Ottocento, oggi sede della collezione storica

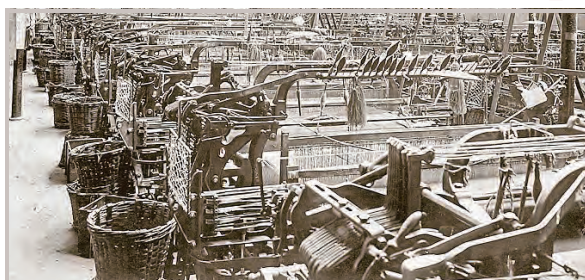
Dalla locanda ai gioielli la storia secolare degli affari di famiglia

L'associazione internazionale Les Hénokiens riunisce 47 aziende con più di 200 anni di vita
“Così siamo cambiate dai tempi di re e pirati”

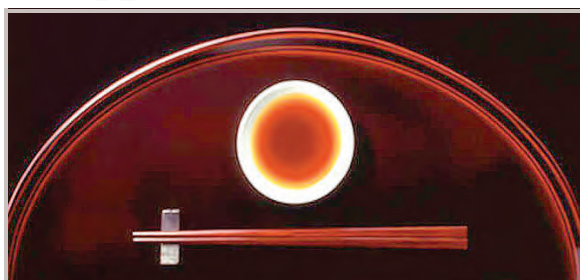
Criteri d'ammissione

- 1 Età minima: 200 anni**
Il primo requisito per far parte di Les Hénokiens è che l'azienda familiare abbia una lunga storia alle spalle, di almeno duecento anni. La più «giovane» è l'austriaca A.E. Köchert, che produce gioielli dal 1814: è alla sua sesta generazione
- 2 Di discendente in discendente**
La famiglia d'origine deve possedere ancora l'azienda: un discendente dei fondatori deve essere proprietario o azionista di maggioranza e un membro della famiglia deve dirigere l'azienda o far parte del consiglio di amministrazione
- 3 Finanziariamente in forma**
L'azienda deve inoltre navigare in buone acque dal punto di vista economico e saper guardare al futuro. I 47 membri dell'associazione hanno un passato importante ma devono, anche per sopravvivere, essere al passo con i tempi
- 4 Filosofia comune**
Il concetto di «business familiare come valore, come alternativa alle multinazionali», si legge sul sito. È una filosofia condivisa, non un criterio per l'ammissione all'associazione. Che non è un club: i suoi membri possono essere concorrenti

Fra Europa e Giappone



Fratelli Piacenza - 1733, Italia
Il lanificio sorge a Pollone, nel Biellese. Nella stessa provincia (a Trivero) ha sede un altro antichissimo lanificio, il cui primo documento risale al 1663: Vitale Barberis Canonico (foto)



Yamasa Corporation - 1645, Giappone
Produce salsa di soia da secoli. Il Giappone è l'unico Paese non europeo che conta membri (ben 8) nell'associazione, tra cui il più longevo (Hoshi) e Gekkeikan, produttore di sake



Fried. Schwarze - 1664, Germania
Era un esattore delle tasse che si occupava di distillazione il primo Schwarze di cui si ha traccia scritta. Dove? In una multa della chiesa per aver raccolto frumento da un campo



Banque Lombard Odier & Cie SA - 1796, Svizzera
Oltre due secoli di storia per questa banca privata ginevrina. Nell'associazione ci sono altri due istituti bancari «di famiglia», uno sempre in Svizzera, l'altro in Francia

sufficienti, o non nutrono interesse nel settore, bisogna avere il coraggio di cercare fuori - concordano da Augustea - un tempo era una bestemmia pensarlo, oggi no. La tradizione è un valore, ma bisogna saperla preservare». Anche perché nasconde aneddoti affascinanti. «La famiglia Cafiero di Meta di Sorrento - ricordano dall'azienda guidata da Raffaele Zagari, figlio di una Cafiero - opera in campo marinaro da sempre. Il primo documento è del 1629: riporta la creazione di un monte di pietà per pagare il riscatto dei rapimenti ad opera dei pirati».

Mentre Les Hénokiens punta ad ampliare il ventaglio dei suoi membri (39 europei e 8 giapponesi) guardando ai non più «giovani» Stati Uniti, da Oriente arrivano richieste d'interesse. «In Cina il fenomeno delle aziende familiari è in crescita - spiega van Eeghen, nel Paese proprio per un forum sul tema - e molti imprenditori, che ora stanno sperimentando la transizione dalla prima alla seconda generazione, sono curiosi di sapere da noi come si gestisce una storia così lunga».